"L'indipendenza al Marocco aggrava il problemo algerino" in Il nuovo Corriere della Sera (4 Marzo 1956)

Source: Il nuovo Corriere della Sera. 04.03.1956, n° 55; anno 81. Milano: Corriere della Sera. "L'indipendenza al Marocco aggrava il problemo algerino", auteur:Sansa, Giorgio , p. 4.

Copyright: (c) Corriere della Sera

URL:
http://www.cvce.eu/obj/l_indipendenza_al_marocco_aggrava_il_problemo_algerino_in_il_nuovo_corriere_della_sera_4_marzo_1956-it-d5b7ec63-2f30-4e34-b17a-8e3b49f49df7.html

Last updated: 01/03/2017

Situazione tesa a Parigi

L’indipendenza al Marocco aggrava il problema algerino

La decisione indurrà molti settori della Camera a votare contro il piano Mollet – Si prevede che il Governo chiederà la fiducia

Dal nostro corrispondente

Parigi 3 marzo, notte.

Il Marocco ha ottenuto ieri la indipendenza di fatto, che sarà immancabilmente seguita dalla indipendenza di diritto, e fra non molto, infatti, nonostante la indignazione odierna d’una parte della stampa di destra, è impossibile ammettere che il Parlamento, in un caso simile, annulli l’operato del Governo : il popolo marocchino, deluso, si solleverebbe unanime e formerebbe dietro a Mohamed Ben Yussef quella unità sulla quale il Sultano non può, a vero dire, ancora contare.

L’indipendenza è stata concessa al Protettorato dopo soli dieci giorni di trattative, e il documento la subordina alla conclusione d’un futuro trattato di « interdipendenza », sul quale si comincerà a negoziare nella prima metà di marzo. Ma non occorre dire che la interdipendenza, nozione internazionale priva di definizione giuridica, perchè mancano i precedenti, potrebbe essere assai meno stretta, e assai più elastica e mutevole, di quanto i Francesi si augurano e sperano ; mentre invece la indipendenza è qualcosa su cui non si discute, e, nel caso presente, non si torna indietro. Il Governo di Parigi ha dunque affrontato coscientemente un grosso rischio.

Certo Mollet e Pineau sentiranno alla Camera le ripercussioni dello sgomento col quale l’opinione pubblica tradizionalista ha letto nei giornali di oggi la dichiarazione firmata dal ministro degli Esteri francese e dal Primo ministro marocchino, Si Bekkai ; e il dibattito di giovedì sull’Algeria offrirà agli avversari una occasione propizia per parlare del Marocco e per legare, come plausibilmente vengono sempre legati, tutti i problemi nord-africani. A Pineau sarà detto senza dubbio che adesso anche le trattative con la Tunisia, appena cominciate, diventano difficili, perchè i rappresentanti di quel secondo Protettorato vorranno ottenere pure essi quanto ha ottenuto il Marocco : e gli accordi sulla autonomia tunisina si riveleranno perciò superati e anacronistici prima di essere stati collaudati sul serio.

I veri responsabili

La risposta del Governo si può prevedere. Essa è già contenuta nella dichiarazione franco-marocchina di ieri, laddove si legge che i due Governi affermano « la volontà di dare pieno effetto alla dichiarazione di La Celle-Saint Cloud del 6 [novembre] 1955 ». In altre parole, Christian Pineau si difenderà ricordando che il riconoscimento dell’indipendenza marocchina risale a quel primo strumento diplomatico, e che la responsabilità iniziale e non riparabile ricade quindi sui governanti di allora, Edgar Faure e Antoine Pinay. Potranno questi ultimi scusarsi col dire di non aver firmato i documenti di La Celle-Saint Cloud senza riserve mentali, e che in realtà non davano alle parole della dichiarazione il loro vero significato ? Evidentemente no.

Ma appunto per questo il Marocco peserà sul dibattito algerino, perchè il Nord-Africa francese, pur essendo in tre regioni costituzionalmente differenti, forma un insieme unico ; e con ogni probabilità il bruciore per la perdita delle posizioni marocchine intensificherà la volontà di molti settori della Camera di conservare con ogni mezzo, senza generosità rischiose, le posizioni algerine. Gli effetti si potrebbero vedere nel voto a proposito dei pieni poteri per la Algeria, che sarà, probabilmente, un voto sulla questione di fiducia.

La concessione della indipendenza è affermata nella dichiarazione con le parole : « I due Governi constatano che, in seguito alla evoluzione compiuta dal Marocco sulla via del progresso, il trattato di Fez del 30 marzo 1912 non corrisponde più alle necessità della vita moderna e non può più reggere i rapporti franco-marocchini. Di conseguenza, il Governo francese conferma solennemente (anche questo ‘conferma’ è stato

scritto per far ricadere la responsabilità del grande passo sul Governo precedente) il riconoscimento della indipendenza del Marocco, nella quale sono impliciti in particolar modo una diplomazia e un esercito : e conferma la sua volontà di rispettare la integrità del territorio marocchino, garantita dai trattati internazionali ».

I due Paesi sono definiti nella dichiarazione « sovrani e uguali » ; segue l'impegno di negoziare un trattato di interdipendenza, la quale interdipendenza, nozione nuova nel diritto internazionale, deve essere ancora definita con precisione, essendo molto vaghe e divergenti per ora le idee che se ne fanno le parti interessate. Insieme con la dichiarazione, i due Governi hanno firmato un protocollo che riempie il vuoto creato dall'abrogazione di fatto del trattato di Fez : il protocollo regolerà i rapporti franco-marocchini fino alla conclusione e ratifica del trattato di interdipendenza.

Una solida garanzia

Varie considerazioni si possono fare su questo avvenimento che indubbiamente merita l'attributo di « storico ». La Francia, se da una parte concede, dall'altra acquista : essa ottiene, almeno per un certo tempo, una solida garanzia. Ci spieghiamo. Il Sultano non è oggi in casa propria il padrone assoluto d'una volta, ma conta molti nemici, come dimostra la situazione insurrezionale del Rif e di altre regioni. Egli ha bisogno dunque della Francia, e, pur allestendo, come la dichiarazione di ieri lo autorizza a fare, un esercito marocchino, non chiederà alla leggera la revoca dei privilegi militari che la Francia ha conservato nel suo Paese, perchè rimarrebbe solo di fronte ad avversari decisi, i quali vogliono una Costituzione e una parlamentarizzazione della monarchia con la stessa foga con la quale hanno lottato finora contro la Francia. Più egli sarà minacciato e più rimarrà forte il legame fra l'autorità sultanale e la Nazione ex-protettrice, la quale rimarrà sostanzialmente tale pur dopo la scomparsa del fondamento giuridico di questo fatto.

Dal punto di vista internazionale, si può osservare che il Governo di Parigi ha dichiarato nullo un trattato come quello di Fez che fu concluso da dodici Potenze, tra le quali, per citarne solo alcune, l'Italia, l'Inghilterra, la Germania, l'Austria-Ungheria, la Russia zarista, la Spagna, gli Stati Uniti. L'abrogazione del trattato non può essere dunque totale, ma riferirsi soltanto a quel che riguarda i due firmatari di ieri. D'altro canto il regime di protettorato che viene abolito era a beneficio della sola Francia ; e nel concetto di indipendenza non può essere compreso soltanto il territorio della zona francese, perchè il trattato di Fez riguarda il Marocco intero : la zona spagnola e quella internazionale di Tangeri esistono in forza di contratti quasi di subaffitto.

Che effetto avranno le dichiarazioni di ieri e i futuri accordi di interdipendenza sui diritti delle altre Potenze ? E' difficile rispondere a questa domanda : la facciamo solo per indicare un aspetto complicato della situazione. Il Governo spagnolo ha fatto già sapere ufficiosamente che non accetta responsabilità per un accordo firmato senza la sua partecipazione. Christian Pineau, consapevole di questi lati delicati del problema, ha voluto ricevere l'ambasciatore di Spagna, al quale ha spiegato il punto di vista francese.

Giorgio Sansa